

LUIGI MASETTI

(28 dicembre 1864)



‘Io andai a trattenermi col Masetti nella sua modesta cameretta, laggiù nel nuovo quartiere di Porta Genova, in via Cesare da Sesto, al n. 11. In fondo alla scala vidi legata la bicicletta ‘che sa le tempeste’; e, dopo saliti 80 gradini, giunsi al piano che è il primo cominciando a contare dal

tetto, al quartierino del più grande sportman-bohémienne dei due mondi.

‘Io’ mi disse tosto l’amico ‘ho sempre avuta l’abitudine di abitare ad un’altezza non superiore agli 80 gradini e non inferiore ai 78 (*giacché facendo di conto fra chi scrive e chi pedalando ci regala una diversa prospettiva nel mondo albergata e attraversata intercorrono circa 100 scalini nel cielo alto nella volta dipinta e priva della polvere con cui si è soliti ammirare la vita... ed in cui nata... divina e saggia dottrina...*)’.

E’ una abitudine come un’altra!

E necessario descrivere l’uomo?

Statura inferiore alla media, ben nutrito, biondo coi capelli corti a spazzola, colla bocca e gli occhi sorridenti dietro gli occhiali a catenella, con una vocina stridula come quella del suo gallo, vestito sempre col suo costume ciclistico dai calzoncini corti, lo si prenderebbe per un fannullone gaudente, ed è invece uno degli uomini più attivi che io abbia conosciuti. Stringiamo la mano adunque a codesto galantuomo, ed entriamo in casa sua.

Nella piccola anticamera, mentre egli mi precede, gli volano sulle spalle i suoi teneri amici: un gallo, due tortorelle, un piccione. I piccioni evidentemente non sono due perché manca la fava; e l’unico che c’è, pare sia condannato a morte e destinato a finire nel tegame. Sembra preveda la sua morte, perché è mesto ed avvilito; allegre sono invece, sicure del fatto loro, le tortorelle, e superbo il gallo, che sa d’essere un personaggio importante.

Bisogna sapere che il Masetti la mattina penava un po’ troppo a svegliarsi. Aveva, è ben vero, una sveglia; ma essa gli serviva poco... perché rotta. Pensò: ‘il gallo si sveglia bene senza sveglia! Se me ne mettessi nella camera da letto, la mattina egli si sveglierebbe, si metterebbe a cantare, e sveglierebbe anche me’.

Il Masetti mi assicurò di non aver mai letta la Bohème del Murger dove pure tale sistema è messo in pratica. Avvenne invece che nel 1895, recatosi a Trecenta, vide in casa sua un gallo che pi pareva proprio fatto apposta; ebbe la pazienza di metterlo in una cestina, e legar questa al manubrio della bicicletta, e percorrere con esso i 240 chilometri che corrono da Trecenta a Pavia. A San Martino

della Battaglia volle salire la torre, e lasciò la bicicletta ai piedi di essa; e giunto sulla cima, guardando giù vide che il galletto, sentendo forse l'odore della battaglia, era riuscito a liberarsi, e s'era dato alla pazza gioia fuori dai prati. Il ciclista piantò allora in asso il panorama, corse giù a precipizio, rincorse il galletto, lo riprese... lo rimise in viaggio, e lo innalzò al grado di suo grande cerimoniere di corte. Lo mise a dormire nella sua stanza da letto, presso il balcone, lì ove c'era una fessura; ed al primo spuntare della luce il gallo cantava... ed il re balzava dal letto.

Dirò subito che il nostro ciclista ebbe sempre grande passione e pietà per gli animali; tanto che da ragazzo comperava tutti i nidi che sapeva in possesso dei suoi coetanei, e ne allevava gli uccellini, solo allo scopo di dar loro la libertà quando potevano volare da sé.

Ma entriamo nella stanzetta...

Vi troveremo una libreria piena di libri, un'ottomana piena di libri, un armadio pieno di libri, un cassone pieno di libri e di giornali, alcune sedie piene di libri e di giornali, un pavimento pieno di libri e di giornali.

Chi gira poi l'occhio, capisce di trovarsi in un vero museo storico-geografico-etnografico, cogli occhi segnati colla data e col nome della località d'origine.

Ecco infatti un pezzo di cornice dell'Acropoli d'Atene e fiori dell'orto di Getsemani, una scheggia del tempio di Teseo ed un ramoscello di pino della Finlandia, alcuni sassolini raccolti ai piedi delle Piramidi ed una rosa colta nell'alta valle del Rodano, un bicchiere di carta usato in una gita alpina al passo del Turlo ed un pezzo della corda con cui salì al Monte Bianco....

...Mi stupì e mi sorprende ancora, il silenzio (ormai secolare) che ricopre la sua figura e le sue gesta. In questi ani siamo diventati amici e gli ho giurato che avrei fatto il possibile per fargli avere gli applausi che merita (*ma signor direttore parliamo in un paese di servi e camerieri ove questi re sono ancor meno del piatto saporito banchetto*

del mattino... chi del gallo ne fa cibo... per le penne di un diverso mattino così servito...). Non solo dagli sportivi.

‘Se fosse francese sarebbe portato sugli scudi – se fosse americano si sarebbe fatto una sostanza non meno di una nutrita fortuna, ma è italiano neppure tedesco , e non è quindi da stupirsi, se fuor che da pochi il suo Viaggio ardito è calcolato un nonnulla’....

Luigi Masetti, invece, nacque a Trecenta (Rovigo) nel 1864. Subito dopo le rivolte contadine, completato un ciclo di studi a Lendinara, dove si recava a piedi o sul dorso d’un asino (*come avete avuto occasione di leggere nell’Eretico Viaggio*), emigrò a Milano (1884). Vivendo in una soffitta con le sorelle, scopre il ‘bicicletto’ nel 1891, anno in cui, lavorando e studiando, si iscrive all’università di Pavia alla facoltà di giurisprudenza. Partecipa alla prima Milano-Torino, a diversi criterium su pista al Trotter milanese, divenendo un beniamino di Eugenio Torelli Viollier, fondatore e direttore del Corriere della Sera . Nel 1892 compie un giro cicloturistico d’Europa (Milano-Parigi.Berlino-Vienna-Milano), nel 1893 Milano-Londra-New York-Chicago-Milano (il viaggiassimo come venne allora definito)...

DAL DIARIO DEL MASETTI

A Paw Paw, non ci sono alberghi: ma c’è un *farmer*, il signor B... che affitta stanze e tratta da albergatore. Vado; tutte le stanze sono occupate. Però quel vecchio mi dice che un posto me lo procurerà lo stesso, e intanto io ceno in compagnia di alcuni viaggiatori.

Dopo cena, state a vedere dove mi conduce: al pagliaio. Mi dà due coperte e good night (buona notte).

Good Night.

Per un momento stetti lì a pensare alla indifferenza con cui quel vecchio m’aveva condotto là, come se mi conoscesse: poi trovato un bel buco mi feci un lettuccio ottimo.

Ma credete che abbia potuto dormire?

Uno dei due cani vantava qualche diritto in quel posto, e di lì ad una mezzora, incominciò ad abbaiare (signor direttore io non so per conto di chi abbia codesto cane, certo è di fatto è un cane un poco strano, quel suo abbaiare per tutta la notte e poi non visto leccare l'osso di un non visto mal fidato padrone...). Ogni tanto poi veniva anche l'altro e incoraggiandosi a vicenda (grazie alla mensa offerta dal loro padrone), tentavano di avvicinarsi e di molestarti. Non certo come fanno i cani. Questi più simile agli sciacalli neppure alle volpi.

Poi verso le due dopo la mezzanotte, vedo una lanterna avvicinarsi e me e poi una faccia negra, che seguendo i cani viene proprio a scovarmi.

'What are you doing here?' (Che cosa fate qui?); mi domanda quella faccia di carbone.

'I want to sleep, but these dogs...' (Ho bisogno di dormire, ma questi cani per...).

'You have no business here' (Voi non avete che fare qui, Siete per caso un clandestino? No Business?!)

Pretendeva che me ne andassi. Gli mostrai le coperte per provargli che il padrone (osso duro), un vecchio, m'aveva posto là; e allora mi domandò:

'WHAT ARE YOU?' (Che cosa siete voi? Almeno lo spieghiamo a questi cani, giacché trattano solo con fidati business-man...)

'I AM A PHILOPHER, READING ON A BICYCLE FROM S. FRANCISCO TO ATHENE' (Sono un Filosofo vado da San Francisco e torno ad Atene il tutto in bicicletta sapete è questione di Elementi rinati... o fors'anche rimati non lo dica ai cani si inferociscono... I am not a business man...)

'All right' (Va bene non lo dico allo sceri...)

(L. Masetti, L'anarchico a due ruote)